



anno XV - n. 1

gennaio 1994

***ANASTASIS apre alla collaborazione dei lettori***

Potete inviare, nello spirito della rivista,

- riflessioni vostre
- richieste di chiarimenti
- dibattiti.

Grazie.

## ***L'impegno dei cattolici in politica***

Tutti ne parlano e, pur non occupandomi direttamente della questione politica, desidero dire qualcosa di molto elementare, ma che credo sia bene aver sempre presente, nelle scelte politiche.

### **1. Due princìpi cristiani**

✱ Non stupisca questo inizio così scolastico e «intellettuale», ma lo ritengo necessario in quanto penso che in questi ultimi decenni i cristiani/cattolici si siano lasciati guidare, in politica, dal «principio» secondo cui la politica non deve avere princìpi, ma si deve adattare alle circostanze, pur di rimanere al governo e per evitare guai maggiori.

Certo, la politica è «l'arte del possibile», ma se, per governare a tutti i costi (è questo il modo di intendere il «possibile»?), si deve scendere al compromesso con i propri principi di fede, è molto meglio passare all'opposizione. Una volta smagliata la propria coscienza tradendo un principio, si arriva, a forza di altri tradimenti, fino in fondo e cioè a tangentopoli ed anche molto oltre!

Dunque ritorniamo ai principi... evidentemente per me, quelli cristiani.

✱ Il Nuovo Testamento contiene molte norme per regolare i rapporti tra gli uomini su questa terra, ma credo (salvo ricredermi grazie alle vostre segnalazioni) che si possono ridurre sostanzialmente a due, attorno a cui ricomporre l'unità dei cattolici:

1) *tutti gli uomini sono fratelli*, perché figli dello stesso Padre:

***principio dell'uguaglianza;***

Un solo testo biblico tra i tanti:

*Efesini 4,4-6*

Un solo corpo e un solo Spirito, così come siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo; un solo Dio e **Padre di tutti**, che è sopra tutti, agisce per mezzo di tutti e dimora in tutti.

2) *ogni uomo è a servizio degli altri*:

***principio della carità***

Due testi biblici:

*Galati 5,13*

Infatti voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà; soltanto non dovette servirvi della libertà come di un pretesto per la carne, ma per mezzo della carità **fatevi servi gli uni degli altri.**

*Vangelo secondo Marco 10,42-44*

...Gesù disse loro: «Voi sapete che quelli che passano per capi delle nazioni le tiranneggiano e i loro grandi fanno pesare il potere su di esse. Ma non così dev'essere tra voi. Al contrario, colui che vorrà diventare grande fra voi, sarà il vostro servo; e colui che fra voi vorrà essere il primo, sarà **il servo di tutti.**

Ad un'analisi più precisa questi principi potrebbero ridursi anche ad uno solo: «Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te» (cfr. *Mt 7,12*), però ho creduto bene farli diventare due,

per le conseguenze che ne tireremo.

✱ Questi principi generali che, secondo la fede cristiana, mirano a regolare la convivenza umana su questa terra, dovrebbero essere ritenuti dai cristiani come *ideali* a cui ispirarsi nella loro azione politica concreta e per i quali vale la pena di impegnarsi. Su questa terra saranno irraggiungibili, tuttavia ci si può sforzare di avvicinarvisi.

✱ Questi principi, almeno in teoria, sono accettati anche da molti non cristiani, benché poi per costoro abbiano applicazioni differenti da come pensa il cristianesimo.

Con costoro è possibile un dialogo ed un accordo.

Per esempio molti accettano il principio dell'uguaglianza di tutti gli uomini, che si concreta nel principio della democrazia, ma poi accettano l'aborto oppure il razzismo (nelle sue diverse sfumature).

Così pure tutti si scandalizzano per tangentopoli, però molti che hanno sostenuto o eletto queste persone corrotte erano veramente all'oscuro di tutto?

Tutti protestano contro gli evasori fiscali, eppure molti, nel loro piccolo, evadono il fisco, ecc... Solo gli altri devono essere puliti?

E gli esempi potrebbero continuare molto.

✱ Altre persone non cristiane giudicano questi principi come delle *utopie* irrealizzabili e perciò tali per cui non valga la pena di impegnarsi: «Non sono per gli uomini!». Costoro ricorrono allora ad altri principi più realizzabili, più «umani», più accettati e «facili» come per esempio il principio collettivista o quello liberale.

Con essi diventa molto difficile il dialogo e l'accordo e perciò, quando essi sono in maggioranza, i cattolici passano all'opposizione.

## 2. Alcune conseguenze

Da questi principi derivano tante conseguenze concrete per la vita, anzi deriva un modo generale di vivere che, pur esposto al rischio di continui fallimenti (peccati), è in grado di dare agli

uomini quel «centuplo nella vita presente e la vita eterna nella futura» di cui parlava Gesù (Mt 19,28-29).

Fra queste conseguenze ritengo opportuno *ricordarne alcune*:

- ◆ è contro il principio dell'uguaglianza fare discriminazioni di persone, a qualunque stato o gruppo appartengano (la logica dello sfruttamento);
- ◆ è contro la carità *il commercio* come è inteso oggi, perché mira a sfruttare il più debole e non a servirlo;
- ◆ è pure contro la carità e l'uguaglianza il principio del *profitto*, inteso come «cercare di ottenere dall'altro il più possibile, dandogli il meno possibile». È il principio del liberalismo politico - la «legge della giungla»!
- ◆ è contro la fede cristiana la tutela degli interessi egoistici di stati nazionali, di categorie, di partiti o di gruppi, contro il bene comune.

I cristiani sono cittadini del mondo! Non credo perciò che sia compatibile con la fede cristiana l'esistenza degli stati, i quali finiscono sempre per tutelare gli interessi di qualche gruppo a scapito di altri uomini.

*Dalla lettera a Diogneto (autore ignoto; anno 150 circa), c. 5*

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi. Non abitano città loro proprie, né usano un linguaggio particolare, né conducono uno speciale genere di vita. La loro dottrina non è conquista di genio irrequieto di uomini indagatori; né professano, come fanno alcuni, un sistema filosofico umano. Ma pur vivendo in città greche o barbare - come a ciascuno è toccato - e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno esempio di una loro forma di vita sociale mirabile e che, a confessione di tutti, ha dell'incredibile. Abitano la loro rispettiva patria, ma come gente straniera; partecipano a tutti i doveri dei cittadini e sopportano tutti gli oneri degli stranieri. Ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria è terra straniera...

Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro la morte ed essi ne

ricevono vita...

I giudei li combattono come i nemici, e i greci li perseguitano;  
ma coloro che li odiano non sanno dire il motivo del loro odio.

### 3. L'impegno del cristiano

✳ Poiché questi principi e le loro conseguenze sono una diretta derivazione dal cristianesimo, *ogni cristiano* ha il dovere di averli chiari nella mente e sempre presenti ai suoi occhi quando deve agire.

Li dovrà attuare maggiormente il *cristiano secolare*, direttamente impegnato nella realtà di questo mondo, ma li insegnerà e li terrà presenti nella sua vita anche il *cristiano religioso*.

Sono degli *ideali*, che non si possono imporre a tutti con la violenza, perchè non si può imporre la fede, ma sono tali, se vissuti, da trasformare la terra in un paradiso. *Si tratta di esserne convinti e di convincere gradatamente gli altri.*

✳ Il cristiano però sa che nel mondo è presente il peccato, cioè l'egoismo, che porta la persona a cercare di dominare sui fratelli ed allora egli, alla luce dei principi esposti, analizza (o dovrebbe analizzare) la società in cui Dio Padre l'ha chiamato a vivere per vedere e far vedere agli altri dove si annida l'egoismo e che cosa si dovrebbe fare per estirparlo.

✳ Il cristiano scopre così (secondo le sue capacità di analisi) quali sono i modi di vita disumanizzanti, perché opposti al cristianesimo e lotta pazientemente, ma senza demordere, per ridurre in sé e negli altri il divario che c'è tra l'ideale ed il reale.

✳ *I mezzi* di questa lotta non possono essere violenti, perchè si tratta di rispettare le persone nella loro maturazione: si tratta di continuare a proporre con l'esempio e la parola l'ideale cristiano della vita in modo che la gente si convinca che merita di essere vissuto.

Non si può rovesciare tutto di colpo (Gesù non l'ha fatto), ma si tratta di ricordare continuamente quei principi (che sono largamente condivisi anche dai non cristiani) che spingono le

persone a maturare, cioè a convertirsi interiormente e poi a cambiare stile di vita.

Il cristiano perciò *subisce* oggi la logica del profitto e dello sfruttamento, l'esistenza degli stati, il commercio, ecc. In una parola *subisce questo stato di cose*, ma mira a cambiarlo gradualmente. Come diceva mons. Bettazzi: «Il cristiano è la coscienza critica dell'umanità»; o, meglio forse, come diceva Gesù ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra - voi siete la luce del mondo - voi siete il lievito che fa fermentare tutta la massa» (*Mt 5,13-14; Lc 13,21*).

#### **4. Alcune riflessioni sulla situazione italiana**

✱ Occorre accettare che i cristiani in Italia siano *minoranza*. Ormai lo si è visto in molte occasioni. E questo è evangelico: se infatti i cristiani devono essere "lievito" nel mondo, non può essere in maggioranza nella pasta.

✱ È necessaria più che mai in questo momento *l'unità dei cattolici*, ma tale unità non può essere fatta attorno ad un partito (si separerebbe ancora il lievito dalla pasta!), ma *sulla base dei principi della fede cristiana*, i quali devono gradualmente permeare il mondo.

✱ Questo è il compito *di tutti i cristiani*, i quali devono applicare i principi esposti in tutte le loro scelte concrete.

E qui è possibile *il pluralismo*, perché quasi mai esiste un'unica soluzione ottimale che risolva un problema politico. È possibile perciò che i singoli cattolici facciano scelte concrete molto diverse tra loro, ma sempre comandate dall'unico spirito di fede (cf. *Rom 14*).

✱ *Alcuni* fra i cristiani sentono che Dio li chiama ad una *militanza attiva* in qualche partito, per il bene di tutti.

Costoro devono sapere che non esiste un partito perfetto e che perciò vi entrano per migliorarlo e per migliorare, attraverso il partito, la società nazionale e soprannazionale della quale sono a servizio.

✱ E qui veniamo al problema angosciante per molti cattolici:  
«Per chi votare?»

Anzitutto occorre votare quel partito o gruppo il cui programma sembra, secondo la propria valutazione (= coscienza), meno lontano dai principi enunciati sopra. E poi scegliere quel candidato (non necessariamente cattolico) che sembra dare maggiori garanzie di essere orientato verso gli ideali cristiani e quindi che sappia essere a servizio del bene di tutti (e non solo di qualche gruppo), con chiarezza di idee, entusiasmo e forza nel realizzarle.

✱ Tuttavia occorre aggiungere che il dovere dell'elettore cristiano non si esaurisce col voto, ma continua nel *verificare continuamente e criticamente* che gli eletti si muovano nella linea che hanno tracciato e per realizzare la quale sono stati votati.

---

ANASTASIS - Spedizione abbonamento postale - Gruppo III/70 - Autorizzaz. Tribunale di Torino  
n. 2932 del 24.1.80

N. 1 - gen.-feb. 1994 - Direttore responsabile Piero Ottaviano - Didaskaleion - Corso Tassoni, 37 - Torino  
- Tel. 7.497.712

---